



## Il viaggio di Amedeo e Nevina per salvare i piccoli africani dalla maledizione degli uomini

**I genitori li abbandonano perché li credono indemoniati. In Camerun è legale. Un fenomeno macroscopico che aumenta quell'esercito di bambini che vive per strada. Di questo parla il film «The Tree of Ghibet»**

**GABRIELLA GALLOZZI**  
ROMA

Lui è un regista indipendente newyorkese. Ma, come rivela il nome, Amedeo D'Adamo, ha origini italiane: suo nonno partì da Gaeta e nella Grande Mela aprì una bottega da barbiere. Poi vide una ragazza e decise che sarebbe diventata sua moglie. Anche lei era di Gaeta e si sposarono. Per le nozze le regalò un anello. Quello che oggi porta al dito Nevina Satta, 35 anni, sarda, docente di cinema all'Università Cattolica di Milano, produttrice e moglie del regista indipendente newyorkese, Amedeo D'Adamo. Ma Amedeo e Nevina per il matrimonio, invece dei regali hanno chiesto alle famiglie di aiutarli economicamente a produrre un film che poi hanno realizzato con i bambini di strada di Douala, Camerun.

È *The Tree of Ghibet*, evento speciale Unicef passato al Festival di Roma, in cui sono gli stessi piccoli protagonisti a raccontarci di un loro drammatico quotidiano in cui devono vedersela con commercianti di organi («mentre giravamo la polizia ha trovato il corpo di una bambina completamente eviscerata», racconta Nevina), turismo sessuale e, ancora, superstizioni antiche: se un genitore crede che suo figlio sia posseduto dal demone può abbandonarlo dove vuole, nella totale legalità. Un fenomeno macroscopico che si va ad aggiungere alla fame e alla miseria che già fanno la parte dei padroni nel continente africano.

### 200 MILIONI DI «INVISIBILI»

È proprio per questo «esercito di invisibili» - così vengono chiamati i bambini di strada e sono 200 milioni in tutto il mondo - che Amedeo e Nevina hanno creato la loro «The traveling filmschool». È una scuola di cinema e teatro itinerante da portare nei luoghi del pianeta dove l'infanzia è più a rischio. Adesso l'Africa,

domani il Brasile e poi l'India. *The Tree of Ghibet* è il primo film nato in questo progetto. «Per noi si tratta di cinema equo e solidale - spiegano - Portiamo le scuole dove non ci sono, le telecamere, la tecnologia e lavoriamo con ragazzini tra i 6 e i 12 anni, che vivono realtà piene di violenze, non hanno nulla e lottano giornalmente per la sopravvivenza. E si strafanno di colla soltanto per poter dormire». Ma come impostare il rapporto con questi ragazzi? «Con loro - rispondono - il lavoro è prima di tutto di improvvisazione, ognuno inventa la propria storia attingendo anche alla mitologia locale. In questa zona dell'Africa ogni bambino ha una sorta di angelo custode che corrisponde a un animale: la civetta, il leone». L'importante è «lavorare quasi in modo professionale per coinvolgerli davvero in un rapporto di scambio e non da "colonialista" ricco». I due registi lavorano sempre in collaborazione con le associazioni e con le ong di questi territori. Lì a Douala si sono affiancati al gruppo «Saint Nicodeme». Lo anima «una suora laica francese di

### Discesa agli inferi

**«The Tree of Ghibet» è stato realizzato con i soldi del matrimonio: commercianti di organi e turismo sessuale nel Camerun**

84 anni e punk, Marie. In Camerun da 54 anni, ha aperto 13 foyer per ragazzi abbandonati fra i 5 e i 18 anni». Le riprese del documentario sono durate 12 giorni, tutto il lavoro un mese e mezzo. «Vogliamo raccontare la globalizzazione vista dai bambini - concludono - Se il nostro immaginario infantile è popolato da mostri fantastici il loro da predatori sessuali, vigilantes che gli sparano addosso, commercianti di organi. La globalizzazione non è solo la crisi finanziaria. Che gli adulti ne prendano coscienza e si assumano le loro responsabilità».



[www.romacinemafest.it](http://www.romacinemafest.it)  
[www.thetravelingfilmschool.com](http://www.thetravelingfilmschool.com)



Linda Lovelace in «Gola profonda» di Damiano

### «Gola profonda» ha perso il suo regista

Per il film che l'ha, indubbiamente, consegnato alla storia non prese un solo dollaro. Il film era «Gola profonda», e lui Gerard Rocco Damiano: il regista è morto in Florida all'

età di 79 anni in seguito ad un infarto. «Gola Profonda» lo girò in una settimana, con protagonista Linda Lovelace (nella foto): fu lo «sdoganamento» del mondo del porno.

## Winspeare, la criminale e il giudice: un amore (e un film) impossibili

In un paese di ciechi, anche un orbo sembra un genio. Nella rassegna capitolina spicca, del cinema italiano, qualche pellicola riuscita a metà di cui, però, ci si dice entusiasti se paragonata al resto. L'ultimo film di Edoardo Winspeare, *Galantuomini*, appartiene a questa categoria: potente e insoddisfacente allo stesso tempo, è un melodramma noir, una storia d'amor impossibile tra una donna criminale a capo di una cosca della Sacra Corona Unita e un giudice borghese, di lei innamorato sin dall'infanzia. Nella Salento degli anni 90 i loro destini si incrociano, senza unirsi, perché divisi dalla diversa origine sociale e culturale, proleta-

ria e borghese, criminale e giudiziaria. Ma neanche il film non riesce a tenere insieme le sue due anime, il melodramma e il noir malavitoso, risultando efficace quando tratteggia l'ascesa criminale di una donna forte (Donatella Finocchiaro), poco convincente quando dipinge l'amore con un giudice dimesso e debole (Fabrizio Gifuni). L'originalità di una storia di donna malavitosa è stata recentemente sfatata da Roberta Torre in *Angela*, sempre con Donatella Finocchiaro. Ma se il punto di vista della Torre era chiaro ed entomologico, quello di Winspeare appare ancora indeciso.

**DARIO ZONTA**

### Gli autori al governo «State uccidendo il cinema italiano»

Oggi alle 9.30 all'Auditorium per il Festival di Roma si discute di finanziamenti pubblici ai film nel convegno «Cinema: la legge di sistema e la via italiana al Tax Shelter». Sull'argomento l'Associazione nazionale autori cinematografici ha diffuso una nota molto critica verso il governo e il ministero dei beni culturali. Nel suo

comunicato l'Anac denuncia che «gli annunciati e pesanti» tagli alle risorse pubbliche costringeranno a chiudere molte aziende nel settore e metteranno «in ginocchio l'intero comparto cinematografico». Al ministero l'Anac contesta «la ventilata introduzione, nei fatti, della censura preventiva» (il riferimento è alle polemiche di Bondi sui film che parlano di terrorismo), e «la recente comunicazione della creazione di una non meglio specificata «Agenzia per il cinema» senza che il dicastero ne abbia discusso con «le categorie interessate».